IL TEMPO
Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci
www.datastampa.it
Tiratura: 30440 - Diffusione: 18196 - Lettori: 147000: da enti certificatori o autocertificati
29-NOV-2017
da pag. 12
foglio 1 / 2

Parla Grimaldi Il proprietario dell'omonimo gruppo

«Falso, ci impegniamo per l'occupazione»

Il nostro Gruppo sta dando un grande contributo più di ogni altro armatore italiano a sviluppare formazione e posti di lavoro

«Contribuiamo più di ogni armatore italiano all'occupazione». Emanuele Grimaldi, patron dell'omonimo gruppo, rimanda al mittente le accuse del numero uno di Moby.

Grimaldi, quando lei era presidente di Confitarma lo strappo con Onorato come si è consumato?

«L'uscita di Onorato dalla confederazione avvenne nel novembre 2015 e non fu la prima volta. Era già uscito prima dall'associazione, per poi rientrarci. Tutto lascia supporre che la polemica abbia uno sfondo commerciale».

Gran parte dei marittimi italiani vivono una situazione precaria in cui la disoccupazione sta aumentando. Cosa si sente di dire a quei lavoratori che stanno premendo per tornare a bordo?

«Il nostro Gruppo che opera in tutto il mondo sta dando un grande contributo, più di qualsiasi altro armatore italiano, a sviluppare formazione e occupazione. Attualmente, su un organico di 14.700 dipendenti di terra e di mare, 11.200 sono comunitari di cui 5.300 italiani. Nel 2017 ben 320 allievi ufficiali hanno navigato con noi».

Lo stop all'«emendamento Cociancich» pone fine al timore di una crescita dei costi nociva alla competitività della bandiera italiana. Come giudica la decisione del ministero delle Infrastrutture?

«Il Mit ha lavorato in maniera coerente con quelle che sono le direttive europee in materia, in particolare con le Linee Guida sugli Aiuti di Stato. L'emendamento va contro lo spirito di queste linee guida».

Non condivide la posizione dei marittimi o c'è uno spiraglio di un tavolo con Onorato che comunque dice di avere a cuore il problema?

«Purtroppo c'è chi ha una mentalità basata solo sul piccolo cabotaggio. Tale mentalità non è compatibile con i grandi traffici internazionali. Per quanto riguarda il cabotaggio italiano, anche le nostre navi passeggeri che operano esclusivamente su questi servizi impiegano solamente equipaggi italiani».

Lei afferma che gli scheletri nell'armadio di Onorato ci siano eccome.

«Il Gruppo Onorato riceve contributi statali di circa 90 milioni di euro annui per servire l'isola d'Elba e la Sardegna, i quali superano l'intero costo del personale. Questi contributi non sono stati messi a gara, come prevedono le regole europee. In più il gruppo non ha nemmeno pagato allo Stato quanto ancora dovuto per l'acquisto della Tirrenia, circa il 50% del valore».

E sull'accusa di abuso di posizione dominante?

«Questo abuso è evidente e dimostrato. Quando nel gennaio del 2016 abbiamo lanciato il nostro collegamento da Livorno per Olbia, molti nostri clienti sardi hanno visto i loro mezzi lasciati a terra dal Gruppo Onorato per aver precedentemente imbarcato con noi».

Per i sindacati autonomi le buste paga dei marittimi extracomunitari sarebbero molto più basse dei colleghi italiani. Come stanno le cose?

«Le paghe dei marittimi extra europei sono tutelate da accordi Itf ed Etf, che sono rispettivamente i sindacati internazionali ed europei dei marittimi. I sindacati nazionali fanno regolari controlli sia sugli stipendi che sulle condizioni di lavoro a bordo».

Onorato riceverebbe contributi pubblici come ha detto, però dall'altra parte Confitarma ha firmato con Cgil, Cisl e Uil un accordo deroga all'imbarco di soli comunitari su navi italiane iscritte al Registro Internazionale.

«Vorrei precisare che la legge italiana è molto più restrittiva rispetto a quelle di altre nazioni. La deroga viene data quando non vi sono italiani disponibili per quel ruolo. È il caso dei primi ufficiali, del direttore di macchina e dell'elettricista».

Molti marittimi sono in agitazione per mancanza di imbarchi. Ci sono vertenze simili da parte dei loro colleghi extracomunitari?

Mare nostrum
Onorato contro Grimaldi
A voi la battaglia navale
«Imbarcano immigrati
Italiani senza lavoro»
«Falso, ci impegniamo
per l'occupazione»

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

«Non mi risulta che vi siano grandi proteste. Anzi esiste una motivata preoccupazione dei grandi armatori italiani per la carenza di vocazione per le carriere del mare. Si è pensato addirittura di fare spot pubblicitari, in Italia e all'estero, per persuadere i giovani ad intraprendere la carriera marittima».

Se potesse lanciare un appello per chiudere questa contesa con Onorato cosa direbbe?

«Sono fiducioso che lui abbia veramente a cuore, come l'abbiamo noi, l'occupazione di marittimi italiani ed europei. Se si riesce a condividere con Vincenzo Onorato il concetto che cabotaggio e traffici internazionali hanno bisogno di differenti regimi, sono certo che potremo trovare, nel rispetto della legge e nel quadro di una concorrenza leale e non distruttiva, anche spazio per un dialogo nell'interesse del Paese».

Enr. Lup.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

data stampa
dal 1980 monitoraggio media